

Dall'inchiesta "Mercato Libero" emergono lo scempio ambientale che va avanti da anni, i silenzi e le omissioni

Il torrente Sant'Agata una grande discarica

La Procura era già intervenuta con il sequestro. Per bonificare l'area servono quasi 13 milioni

Alfonso Naso

L'area del torrente Sant'Agata è una bomba ecologica e per la sua bonifica servono tra i 9 e i 13 milioni. Anni di mancati controlli hanno trasformato quella zona che dovrebbe ospitare le nuove aste stradali - mai completate - in una grande discarica e nell'operazione della Procura di parla proprio dell'omissione delle operazioni di bonifica dei luoghi. Tutti sapevano ma non si è fatto nulla per impedire questo scempio ambientale: "Gli elementi investigativi sin qui ripercorsi hanno ampiamente dimostrato come l'area interessata dalla realizzazione delle golene del Torrente Sant'Agata tra la Superstrada Ionica e la zona Sud della città di Reggio Calabria rappresentasse, di fatto, una discarica a cielo aperto, circostanza nota sin dall'epoca di progettazione dell'opera. La condizione e lo stato dell'area, invero, erano noti già dal novembre 2007, quando il sito del Torrente Sant'Agata era stato inserito nel piano delle bonifiche della Regione Calabria". Questo a seguito di un aggiornamento con contestuale inserimento di nuove aree complesse.

Secondo le conclusioni dei consulenti tecnici della procura «le indagini del sottosuolo eseguite nell'ambito delle attività peritali non sono state configurate ai fini di una progettazione di bonifica, tuttavia hanno fornito elementi sufficienti a elaborare una stima



Area da bonificare La zona del torrente Sant'Agata da anni in completo stato di abbandono

preliminare, basata su assunzioni semplificate, che consenta di valutare l'ordine di grandezza dei costi di un intervento di bonifica dell'area, limitatamente agli spessori di sottosuolo indagati».

Macchine, materiale edile, inerti, ma anche amianto. Di tutto e di più. A causa dei pochi controlli era intervenuta nel 2019 la Procura. I lavori per la realizzazione delle aste sul Sant'Agata sono partiti nell'estate del 2017 ma non si sono ancora conclusi. Dopo una lunga fase di stallo e numerosi intoppi, il cantiere era stato finalmente aperto ma successivamente l'amara scoperta: nella fiamma

del Sant'Agata erano stati scoperti rifiuti di ogni tipo. Anche prima dell'apertura si era dovuto procedere con una pulizia di tutta l'area ma, successivamente, nel corso dei lavori sono venuti a galla altri rifiuti. Quindi era dovuta intervenire appunto la procura della Repubblica che ha apposto i sigilli all'area. La Regione era stata nominata custode del sito e adesso vuole eseguire la "caratterizzazione" della zona. Ma di fatto quell'opera doveva essere prima bonificata e poi doveva ospitare un cantiere.

A giudizio del gip, però, non c'è un disastro ambientale perché «In

nessun punto si segnala - scrive il gip - la compromissione o il deterioramento significativo delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative di suolo o del sottosuolo».

Per il giudice delle indagini preliminari la procura «non ha sufficientemente specificato in che termini la condotta addebitata agli indagati abbia contribuito a ingenerare (o aggravare) un deterioramento già esistente almeno dal 2007, «in termini che siano concretamente misurabili» e «non soltanto fondati su presunzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un altro appalto molto tribolato

Quelle aste in attesa di essere completate

Dopo un lungo fermo l'atteso riavvio prima di tanti altri stop

L'inchiesta di ieri che ha interessato anche un altro importante lavoro pubblico sul fronte del mancato rispetto delle normative sul ciclo della spazzatura. L'appalto dei lavori per la riqualificazione del quartiere Ravagnese e il collegamento viario sulle golene del torrente Sant'Agata tra la superstrada Ionica e la zona Sud era stato aggiudicato sempre nel 2017.

La stazione appaltante dell'ex Provincia aveva proceduto all'assegnazione tra le 22 imprese che avevano risposto alla gara, per un importo di 3,2 milioni di euro, finanziato attraverso i fondi Fas (il criterio del prezzo più basso aveva portato all'aggiudicazione all'impresa che aveva proposto un ribasso del 46%).

È il collegamento diretto con la tangenziale, tra gli svincoli di Arangea-Gallina e quello di Modona-San Sperato, e la città (svincolo che oggi, nelle ore di punta coincidenti con entrata e uscita dalle tre scuole che si trovano a pochi metri l'una dall'altra, è letteralmente impraticabile). Si tratta di un'opera

strategica per la viabilità urbana poiché questo nuovo asse viario metterà in comunicazione alcuni quartieri importanti e popolosi, decongestionando il traffico veicolare a monte dell'area aeroportuale e velocizzando i collegamenti da e verso l'area collinare a Sud della città. Per completare le opere è stato chiesto il dissequestro del cantiere.

Il primo bando è del 2005, ma il progetto risale all'ormai lontano 2001. Dopo diversi lustrì, finalmente il completamento delle aste che dal Sant'Agata portano alla Statale 106 era dato per certo... ma non è stato così.

L'intervento era stato in parte realizzato, mancava per essere ultimato solo la parte di competenza del Comune. Da una parte l'Anas che si era accollata l'onere di provvedere a realizzare lo svincolo di collegamento della strada con la tangenziale e dall'altra parte il Comune che doveva realizzare le strade lungo gli argini del torrente Sant'Agata.

I lavori saranno prima o poi completati ma resta la macchia della mancata preliminare bonifica.

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA